# CAMERA DEI DEPUTATI N. **3342**-A

# RELAZIONE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE

**(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)**

*presentata alla Presidenza il 21 aprile 1998*

(Relatore: **Giovanni BIANCHI**)

SUL

# DISEGNO DI LEGGE

**APPROVATO DALLA III COMMISSIONE PERMANENTE (AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE) DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

*il 26 febbraio 1997 (v. stampato Senato n. 1470)*

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO E DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

**(CIAMPI)**

—

Partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo

*Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica il 4 marzo 1997*

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il disegno di legge in esame ha ad oggetto la partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione del Fondo africano di sviluppo, fondato nel 1972 e facente parte della Banca africana di sviluppo. L'Italia ha aderito all'Accordo istitutivo del Fondo con la legge 24 dicembre 1974, n. 880, e da allora contribuisce ai rifinanziamenti che avvengono ogni tre anni. L'attività del Fondo è mirata a favorire uno sviluppo economico durevole nei Paesi beneficiari, con un attenzione prioritaria alla lotta contro la povertà. Il contributo italiano alla VI ricostituzione delle risorse, che corrisponde a lire 431.253.171.290, era stato originariamente ripartito nel triennio 1991-1993, poi nel triennio 1992-1994 e infine nel triennio 1995-1997. Per una serie di ragioni dovute ai ritardi delle procedure di concerto tra i diversi Ministeri interessati e alle difficoltà incontrate nell'*iter* parlamentare di approvazione del provvedimento, il disegno di legge in esame non è stato approvato nei termini previsti e già nel dicembre 1993 l'Italia risultava essere l'unico Paese a non avere ancora ratificato la partecipazione alla VI ricostituzione del Fondo. Per recuperare parte del ritardo accumulato, con decreto-legge 17 marzo 1996, n. 268, è stata autorizzata la corresponsione delle prime due rate del contributo, pari a lire 329.367.000.000. Il presente disegno di legge autorizza ora la corresponsione della quota mancante, pari a lire 101.886.172.000.

Nel corso dell'esame presso la Commissione Affari esteri, nel prendere atto della necessità, allo stato attuale, di intervenire con un provvedimento legislativo *ad hoc* per partecipare alla ricostituzione delle risorse in questione, è stato tuttavia auspicato un più significativo coinvolgimento del Parlamento nelle politiche, gestite dal Ministro del tesoro e dal Ministro degli affari esteri, relative alla partecipazione italiana a questo e ad altri analoghi Fondi di sviluppo.

Giovanni BIANCHI, *Relatore*.

## PARERE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

PARERE FAVOREVOLE

---

## PARERE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

PARERE FAVOREVOLE

| TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE | TESTO DELLA COMMISSIONE |
|---|---|
| ART. 1. | ART. 1. |
| 1. È autorizzata la corresponsione della somma di lire 101.886.172.000 a saldo del contributo dovuto alla sesta ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo, del quale l'Italia è entrata a far parte in virtù della legge 24 dicembre 1974, n. 880. | *Identico.* |
| ART. 2. | ART. 2. |
| 1. La somma di cui all'articolo 1 è versata su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale sono effettuati i prelevamenti per provvedere all'erogazione del contributo autorizzato dalla presente legge. | *Identico.* |
| ART. 3. | ART. 3. |
| 1. All'onere derivante dalla presente legge, pari a lire 101.886.172.000 per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1997-1999 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.<br>2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. | *Identico.* |